

Rispetto al passo proposto nella Sintesi diocesana e discusso in questo gruppo, come camminare insieme in diocesi per avviare un percorso comune e quali processi siamo chiamati ad attuare valorizzando carismi, ministeri e talenti?

1. Dare stabilità all'ascolto come fondamento dello stile ecclesiale	2. Dare nuova vita alla parrocchia	3. Ripensare identità, ruolo, funzioni e formazione del ministero ordinato e promozione di una nuova ministerialità diffusa	4. Promuovere con convinzione la presenza dei laici in ogni ambito sociale e civile	5. Accoglienza dei separati, divorziati, risposati, omosessuali... esigenza di cammini di prossimità...
<p>- Il lavoro del Sinodo è stato prezioso come trampolino di lancio ma non può finire così, occorre continuarle i gruppi e proporre di nuovi.</p> <p>- Ridurre gli impegni annuali del calendario diocesano per dar spazio ad incontri di ascolto a livello parrocchiale e diocesano, sia <i>ad intra</i> che <i>ad extra</i>. Assunzione di uno stile sinodale continuo.</p> <p>- Momenti aperti a tutti (senza divisioni di appartenenza) che portino ad un incontro reale ed esperienziale con la Parola di Dio. La diocesi promuova l'apertura delle parrocchie a tutte le realtà laicali (movimenti, associazioni, comunità...) per arricchire la chiesa locale. Essere una chiesa gioiosa, consapevole del tesoro che porta piuttosto che evidenziare solo problemi e divisioni.</p> <p>- Il luogo di confronto stabile può essere il Consiglio Pastorale Parrocchiale.</p>	<p>- Tenere presente che si vola con due ali: accanto al linguaggio, organizzazione, programmi occorre rimettere al centro Cristo.</p> <p>- Tutti in parrocchia, non solo gli operatori pastorali, hanno bisogno di formazione.</p> <p>- Ognuno dovrebbe essere aiutato a riconoscere il dono che ha.</p> <p>- Si rileva difficoltà di integrazione tra parrocchie ed all'interno della stessa parrocchia.</p> <p>- Per superare la difficoltà dei giovani a seguire un percorso di fede, si cerca collaborazione con le parrocchie vicine e si avverte la necessità di punti di incontro.</p> <p>- I catechisti rimarcano la difficoltà nel vivere momenti di integrazione con i giovani e la necessità di coinvolgere le famiglie.</p> <p>- Sofferenza dei separati /divorziati che si sentono emarginati dalla chiesa:</p>	<p>- Il documento di sintesi appare abbastanza ricco e tocca tutta la vita della chiesa.</p> <p>- Fondamentale è il ruolo del vescovo per l'annuncio e la formazione. Ogni comunità deve avere una sua struttura e deve camminare insieme. Tra le comunità è opportuno stabilire un calendario di alcune possibili attività comuni. È importante superare l'improvvisazione. Occorre individuare i bisogni a fronte dei quali inventare ministerialità nell'ascolto dello Spirito. Discernere le scelte pastorali a partire dalla formazione sulla Parola di Dio.</p> <p>- I parroci hanno bisogno di vita comune, di confrontarsi e condividere la pastorale. Si evidenzia la solitudine dei presbiteri, la necessità di confrontarsi tra loro, l'apertura alla collaborazione con tutta la comunità, alla condivisione della</p>	<p>- Sarebbe utile che anche il sacerdote si interessi alle realtà associative, di volontariato, lavorative fuori della parrocchia in cui i laici sono impegnati.</p> <p>- Lavorare di più per conoscere la DOTTRINA SOCIALE della chiesa; aprirsi ai nuovi linguaggi, aprirsi all'ascolto dei giovani, sperimentare nuovi processi per appassionare alla politica, al sociale.</p> <p>- COLLABORAZIONE con tutte le istituzioni. La difficoltà porta a condividere. Capitalizzare l'esperienza del covid che ci ha fatto fare rete e all'interno di essa fare testimonianza.</p> <p>- Lavorare insieme, FARE RETE. Nel fare ci si accorge che occorre formarsi per non cadere in personalismi. Non c'è un prima e un dopo tra il FARE e il FORMARSI, è un continuo ping pong.</p> <p>- CONDIVIDERE le competenze e le esperienze,</p>	<p>- Far capire ai giovani: che cosa può essere la tradizione (da non valorizzare) e cosa può essere il valore (i valori non cambiano, sono per sempre).</p> <p>- Attenzione al linguaggio in cui incaselliamo gli altri (famiglie ferite, omosessualità...).</p> <p>- Dovremmo riflettere sulla società dominata dall'effimero, che condiziona le nostre scelte.</p> <p>- Sono stati evocati episodi di poca accoglienza da parte di alcuni sacerdoti (ad es.: scelta padrino/madrina) che denotano forte chiusura mentale. Questo è il primo comportamento da scardinare se vogliamo diventare chiesa aperta a tutti al di là dei giudizi.</p> <p>- Dobbiamo liberarci dalle sovrastrutture. Ogni percorso di fede sia autentico e pieno di misericordia. La chiave di lettura è l'amore. Vale per gli omosessuali, mussulmani, induisti, ecc. ... La chiave di lettura è Gesù Cristo.</p> <p>- La Chiesa si dovrebbe aprire e saper gestire il progetto, la chiamata al vangelo in relazione</p>

<p>- Lo scopo è quello di stabilire RELAZIONI, condizione necessaria per l'ASCOLTO. Abbattere il pregiudizio e l'autoreferenzialità.</p> <p>- Dalla relazione e dall'ascolto si arriva a conoscere l'UMANITA', che è magnifica, molto spesso ferita, a cui accostarsi con attenzione, empatia, compassione (metodo suggerito quello proposto da Mons. Olivero, vescovo di Pinerolo, da lui intitolato "Vuoi un caffè?").</p> <p>- Imparare a CHIEDERE AIUTO in caso di necessità</p> <p>-Imparare a DARE AIUTO, a tutti. La Chiesa deve aiutare non solo materialmente, ma anche EVANGELIZZARE: fornire aiuto spirituale facendo conoscere Cristo, i sacramenti.</p> <p>- Rimettere al centro L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO e la PREGHIERA, fatti comunitariamente.</p> <p>- Attenzione al LINGUAGGIO. Attenzione a non attribuire etichette, pregiudizi. Essere aperti. OSARE, non avere paura di andare incontro alla gente.</p> <p>-Le diversità sono belle!</p>	<p>necessaria più formazione e attenzione per aprirsi verso queste persone (comunione spirituale?)</p> <p>- Fondamentali i momenti comunitari di spiritualità: adorazione, preghiera, ecc.</p> <p>- L'attenzione ai poveri è importante anche per coinvolgere nella comunione chi non può accedere al sacramento dell'Eucaristia.</p> <p>- La presenza femminile nella nostra chiesa è ancora insufficiente</p> <p>- Coscienza diocesana difficile.</p> <p>- Corresponsabilità: il parroco non è l'unico responsabile di tutto.</p> <p>- Collaborazione tra comunità cristiane come valore in sé; fraternità che diventa attrattiva.</p> <p>- Chiesa come "assemblea di convocati": necessità di invitare (convocare) le persone e accoglierle. In questo modo chi si sente lontano avverte di essere atteso e accolto.</p> <p>- La comunità deve essere ricca di proposte per tutti.</p> <p>-La parrocchia è ancora un "luogo concreto" in cui vivere la comunione nella valorizzazione dei carismi.</p>	<p>quotidianità della vita. Occorre creare cammini di crescita e di fraternità tra preti.</p> <p>- La presenza dei diaconi permanenti è importante anche nelle piccole comunità; occorre rinnovare la loro presenza. Donne nella chiesa: cammino di ascolto delle donne e apertura alla dimensione femminile.</p> <p>- Occorre rinnovare i linguaggi per comunicare il vangelo ai giovani e alle famiglie, spesso assenti nel cammino della chiesa.</p> <p>Occorre che tutti partecipino a queste giornate diocesane.</p> <p>- Necessità di una ministerialità diffusa nella chiesa.</p> <p>- Iniziative che promuovano la conoscenza dei ministeri istituiti e ordinati (convegni - CPZ per uscire dalle parrocchie – CPP).</p> <p>- Corresponsabilità tra fedeli laici e parroci. Per questo si propongono percorsi formativi che tengano conto, in vista di una ministerialità femminile, delle esigenze, tempi e sensibilità e la presenza delle donne nelle commissioni.</p>	<p>parlare delle nostre realtà lavorative, imparare a scoprirle ma non sappiamo ascoltarle, valorizzarle e metterle in gioco.</p> <p>- Creazione di luoghi e spazi per giovani, per adulti, dove ci si possa ascoltare e confrontare su temi sempre più urgenti.</p> <p>- COLTIVARE ESPERIENZE di laici dove il <i>modus operandi</i> è quello del Vangelo.</p> <p>-Bisogna CONOSCERSI anche tra di noi, interessarsi del "mondo" in cui siamo immersi.</p> <p>- Portare al centro il civile, il sociale nel CPP: invitare le segreterie a sforzarsi di inserire negli ordini del giorno tematiche non solo strettamente pastorali.</p> <p>- Si ritiene necessario valorizzare le diversità di carisma di ognuno.</p> <p>- La parola chiave è: FORMAZIONE come capacità di acquisire un linguaggio adatto alla realtà attuale per acquisire una capacità di lettura dei cambiamenti estremamente veloci del mondo di oggi.</p> <p>(NB: manca una sintesi)</p>	<p>all'amore ma non è chiaro in che modo. È necessaria un'uniformità pastorale, comunicazione e chiarezza in tutti gli ordini diocesani.</p> <p>- Il tema dell'inclusione è l'essere parte di un intero. C'è necessità di avviare processi di accompagnamento per famiglie con disabili, separati, omosessuali attraverso la formazione di gruppi con esperti e famiglie.</p> <p>- Proposta: "famiglie a km0" che condividono e affiancano il presbitero come un cuscino educativo e non protettivo.</p> <p>- Affrontare le situazioni quali le convivenze attraverso percorsi di accompagnamento che suscitino desiderio e bellezza.</p>
---	---	---	---	---